

➤ La vocazione secondo Caravaggio

➤ Il Caravaggio

Michelangelo Merisi (1571-1610), detto “il Caravaggio”, forse dal luogo di nascita o di origine della famiglia, è uno dei più famosi e geniali pittori italiani della fine del Cinquecento.

La sua vita estremamente avventurosa ne ha fatto un **personaggio quasi leggendario** e l'epoca romantica ce lo presenterà come un antesignano dell'artista maledetto: la sua esistenza è in effetti un susseguirsi di risse, duelli, processi, ferimenti (compreso quello di un cancelliere in tribunale), arresti e imprigionamenti. Ma si può annoverare anche l'entrata nell'ordine dei Cavalieri di Malta nel 1608 (da cui peraltro sarà espulso l'anno successivo). Anche la sua **morte solitaria**, in una locanda vicino al mare a soli 39 anni, mentre sta tentando di tornare a Roma da dove due giorni dopo arriverà la grazia per i suoi misfatti, sembra fatta apposta per

alimentare il mito. Ancora oggi si fa fatica a ridimensionare la sua leggenda e a riportarla nei limiti di una più ponderata valutazione storica.

Ci si può quasi sorprendere che un personaggio così abbia dedicato buona parte della sua opera a soggetti di carattere religioso. Sarebbe tuttavia riduttivo vedervi solo l'adeguamento ai desideri dei committenti: i suoi dipinti testimoniano un'**autentica religiosità**, anche se assolutamente non convenzionale, impastata com'è di un **robusto realismo** e quindi lontanissima da ogni idealizzazione o, peggio ancora, sdolcinatura agiografica. Questo carattere del suo stile pittorico gli ha anche procurato numerosi problemi, rifiuti e accuse di trattare i temi religiosi con eccessiva trasandatezza. Eppure è proprio questo uno degli elementi che oggi ce li fa più apprezzare e che ci comunica un senso di profonda e vissuta autenticità.

➤ La Vocazione di san Matteo

Durante la sua permanenza a Roma, a Caravaggio vennero commissionate tra le altre alcune tele per la decorazione della cappella Contarelli nella chiesa di San Luigi dei Francesi, vicino a Piazza Navona.

Caravaggio dipinge così la *Vocazione di san Matteo* (1599-1600) che racchiude in forma pittorica quasi un **trattato sulla vocazione cristiana**.

Levi, che a seguito della chiamata di Gesù cambierà vita e nome diventando Matteo, esercitava il mestiere di pubblicano, cioè di esattore delle tasse. Mestiere temuto e disprezzato in generale, ma particolarmente malvisto quando era esercitato, come in questo caso, in nome e a favore di una forza di occupazione straniera (nella fattispecie i Romani).

Levi viene rappresentato nella parte sinistra del quadro, insieme ad altri quattro gabellieri, mentre in una taverna buia sono intenti a contare i proventi della loro attività. Gesù, insieme a Pietro, sembra quasi irrompere dalla destra, con il braccio disteso proiettato a indicare Levi in un movimento che chiaramente accompagna quello del fascio di luce (simbolo della grazia divina) proveniente dall'esterno.

Geniale la soluzione di rappresentare Gesù e Pietro in abiti antichi e i cinque gabellieri in abiti contemporanei (dell'epoca, ovviamente, di Caravaggio). Difficile trovare un modo più efficace per rappresentare una chiamata che si radica nella persona di Gesù, con la sua **storicità** concreta, ma che raggiunge l'uomo nel suo **presente**.

📌 Caino

Caino accecato dalla gelosia uccide il fratello nei campi; la punizione del Signore sarà molto severa Caino accecato dalla gelosia.

FOCUS

Levi/Matteo ripete con stupore il gesto della mano di Gesù (e di Pietro) rivolgendolo verso di sé. Il suo atteggiamento sembra dire: "Sei sicuro, proprio io?", ma allo stesso tempo è un atteggiamento di accoglienza. Il fascio di luce che lo colpisce e gli illumina il volto lo mette quasi in movimento, spostandolo leggermente a sinistra.

Gli infissi della finestra sopra la testa di Gesù formano chiaramente una croce, segno dell'esito cui conduce la chiamata di Gesù e senso ultimo di ogni vocazione cristiana. Sull'altro lato della cappella si trova infatti un'altra opera di Caravaggio, il Martirio di San Matteo.

Pietro, simbolo della Chiesa, ripete il gesto di Gesù anche se il suo sguardo non si rivolge a Matteo ma, significativamente, a Gesù stesso, quasi a volerne accogliere le indicazioni per metterle in pratica. La sua figura "taglia in due" il braccio di Gesù, anche in questo caso simbolo geniale della necessaria mediazione ecclesiale di ogni gesto di Gesù.



I due gabellieri di sinistra invece, pur anch'essi illuminati, non si spostano, totalmente ripiegati sul denaro che stanno contando. Il ripiegamento esistenziale su se stessi e sui loro interessi materiali impedisce loro di cogliere e accogliere la grazia che pure sta passando.

Forum

- Il dipinto di Caravaggio si presta molto bene ad illustrare gli elementi di cui abbiamo parlato finora (conversione, fede, testimonianza, vocazione). Provate ad analizzare il modo in cui prendono forma nel dipinto (alcune delle nostre didascalie dovrebbero già indicare il percorso).
- Cercate altre raffigurazioni di vocazioni e chiedetevi quali elementi gli artisti hanno voluto mettere in risalto.